



Anche il Ponente di Savona ha bisogno di “Altra Savona”, sì avete letto bene, questo non è uno slogan, ma un tentativo per spiegare ai cittadini, nonostante le solite “cassandre”, il valore aggiunto che può dare a tutti un movimento a cui hanno aderito tanti cittadini veri, di ogni estrazione sociale, religiosa e credo politico, insomma una vera e propria trasversalità formata da persone che al momento non vogliono più avere a che fare con i partiti così strutturati, ovvero autoreferenziali, chiusi, dipendenti totalmente dal centro, ma soprattutto sempre più lontani dalla società civile.

Chi ha qualche dubbio può andarsi a rivedere le preoccupazioni di Chiamparino, sindaco di Torino, Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, oppure quanto è accaduto questi giorni con le elezioni regionali in Abruzzo dove hanno votato soltanto il 53% degli aventi diritto, palese dimostrazione della sfiducia nel sistema dei partiti (quelli attuali); a completamento di questo discorso vada detto che la crisi investe soprattutto la sinistra, ma che non tarderà ad arrivare anche tra il popolo di destra, al momento, ancora inebriato dai suoi recenti successi elettorali.

Ritornando alle cose che stanno più a cuore ad “Altra Savona”, cioè i cittadini ed il territorio, credo che molto si possa fare per restituire dignità al Ponente Ligure (da Savona in poi), vada detto che alcune cose sono state fatte, tuttavia è di obbligo l'insufficienza in quanto, le più importanti problematiche, che da sempre bloccano o condizionano lo sviluppo di queste comunità, sono rimaste tali.

Allo scellerato uso dei vari piani regolatori, continuamente disattesi da varianti infinite, che hanno consentito una cementificazione selvaggia, ma che ormai dobbiamo accettare, occorre ora focalizzare quelle tematiche più importanti e lavorare per la loro risoluzione.

Altra Savona ha dibattuto, continua a dibattere e guarda con particolare attenzione, in primis la crisi del turismo, fonte vitale di reddito per molti operatori, ma soprattutto per moltissimi lavoratori, la seria situazione ambientale di Vado Ligure, la riconversione dell'area Piaggio, che a secondo della piega che prenderà potrà risolvere o aggravare irreparabilmente quell'area, il tessuto economico di Finale Ligure e aree circostanti, lo sviluppo o meno dell'Ospedale di S. Corona, le problematiche legate ai porti di Loano e di Albenga (da farsi), l'aeroporto di Villanova etc.

Infine, non perché meno importanti, la precaria viabilità sia stradale che ferroviaria, l'annoso problema dei parcheggi, difficili d'inverno, ma assolutamente impossibili d'estate e il rapporto, sempre più degno di particolare attenzione, come il legame fra costa ed entroterra, cioè come attivare quelle sinergie possibili fra i meravigliosi borghi o paesi limitrofi che rappresentano un vero patrimonio della nostra provincia, ma che fino ad ora sono rimasti un'incompiuta.

Questo è soltanto un assaggio, nel 2009 ci sarà un menù completo che tutta la collettività potrà fare proprio o come ha già fatto per i partiti, rifiutare.

**Giorgio Gambaro**